

tosto dovuto usare rappresaglie, ma quelle leggi l'obbligavano ad osservare neutralità. D'altronde non volle il gran-mastro porsi nel caso di riconoscere la pretesa repubblica francese, e per evitare tale inconveniente ordinò S. A. eminentissima nel giorno 15 marzo al cavaliere di Seytres-Caumont, che in qualità di membro dell'ordine teneva la sua residenza in Malta come incaricato d'affari dal re Luigi XVI *di gloriosa memoria*, di continuare come pel passato nella gestione degli affari di Francia, in forza del titolo riportato dal su re, e conservare sulla sua porta gli stemmi di Francia; in conseguenza il detto cavaliere fu costantemente riconosciuto quale incaricato d'affari di Francia a Malta, e ne esercita ancora le funzioni sotto la protezione del gran-mastro. In tali circostanze si sorprese S. A. Emanuele nel sentire per via indiretta essere un tale Aymar stato nominato a sostituire il cavaliere di Seytres-Caumont, ed essere già in viaggio per Malta. Dichiara però S. A. Emanuele non ricevere né mai sarà per ammettere esso personaggio non che qualunque altro che s'inviasse per risiedere in Malta come agente della pretesa repubblica francese, cui il gran-mastro ne deve nè può nè vuole riconoscere » (1).

Nello stato di sciagura in cui trovavasi l'ordine di Malta, non gli rimaneva altro spedito che nell'*ordinazia d'Ostrog*; ma atteso lo smembramento della Polonia, essa era passata sotto il dominio della Russia, e conveniva reclamarla. Il 7 ottobre 1795 il baglivo Litta, ministro plenipotenziario della *religione*, presentò le sue credenziali a Caterina II, e nel giorno stesso venne ammesso all'udienza dei principi e principesse della famiglia imperiale. In mezzo alle trattative morì Caterina e le succedette al trono Paolo I. Per l'ordine di Malta non potea accadere cosa più fortunata; poichè Paolo nutriva per esso non solo affetto ma persino entusiasmo, nè tardò guari a dargliene prove. Il 4 gennaio 1797, il cancelliere dell'impero conte Besborodsko e il vice cancelliere principe Alessandro Kourakin in nome dell'imperatore, e il baglivo Litta a nome del gran-mastro, soscrissero una convenzione contenente da una parte trentasette articoli e dall'altra altri quattro separati ed otto addizionali.

(1) *Gazzetta nazionale*, ossia il *Monitore universale* an. VI N. 286.